

COME SI FA

La guida pratica di AIRONE per l'aspirante zoologo di campagna/di ARMANDO GARIBOLDI - disegni di FRANCO TESTA

3/CONTARE GLI UCCELLI

L'improvviso involo delle anatre dall'ansa riparata del fiume sembra quasi un'esplosione: l'imprevista emozione ci coglie, ancora una volta, impreparati, mentre dall'acqua poco prima silenziosa centinaia di animali si alzano vocianti. Sembrerebbe proprio impossibile contarli, così come i gabbiani in volo verso i dormitori al centro del lago o gli storni nei loro imprevedibili movimenti al tramonto. Eppure questi sono solo alcuni tra i casi più comuni con i quali il naturalista di campo prima o poi dovrà cimentarsi, soprattutto se, dopo avere riconosciuto la specie, vorrà provare ad approfondirne la conoscenza cercando di rispondere alla seconda domanda: quanti sono?

Contare gli animali, in questo caso gli uccelli, è un'operazione che permette di ottenere stime quantitative, il primo punto su cui sono impostati anche i più complessi studi di zoologia di campagna. Ma anche il primo passo per rendere un semplice hobby meno occasionale, più simile a una vera ricerca e quindi per molti aspetti più interessante.

Esistono molte metodologie di conteggio (censimento), diverse a seconda della specie in esame, dell'ambiente, del periodo e del tempo a disposizione e delle finalità del lavoro. Potremo comunque in generale distinguerle in:

1. Censimenti completi: conteggi di tutti gli animali che sono presenti in una determinata zona in un dato momento.

2. Censimenti-campione: conteggi completi in aree-campione in un dato momento.

3. Censimenti per indici: rilevamenti opportunamente effettuati lungo itinerari fissi oppure in punti-campione in grado di fornire valori parziali rapportabili, dai quali è possibile dedurre il numero totale degli animali presenti.

Molte di queste tecniche sono accessibili anche ai meno esperti, purché dotati di alcune elementari conoscenze pratiche di base. Tra queste, va inserita al primo posto la capacità di stimare correttamente il



Sopra: cercare di stimare a prima vista il numero dei chicchi di riso su uno sfondo scuro rappresenta un ottimo addestramento per il futuro lavoro sul campo. In basso: ornitologi durante un conteggio in palude.

numero degli animali incontrati, una dote che generalmente si tende a dare per scontata. Fondamentale per i censimenti invernali, quando gli uccelli da contare si radunano in gran numero, risulta invece meno facile di quanto si pensi, soprattutto se ci si trova molto vicino agli uccelli. In questo caso, un primo trucco sarà quello di riguadagnare una distanza ottimale, dalla quale avere

una buona panoramica complessiva dello stormo. Con alcune specie la conoscenza dei comportamenti di fuga può essere utile: germani, alzavole, fischioni e altre anatre, per esempio, dopo l'involo tendono a sorvolare almeno una seconda volta il luogo dov'erano posate, consentendoci un migliore conteggio.

In queste situazioni il principiante tenderà a sovrastimare, mentre l'osservatore più esperto, proprio perché consapevole del problema, sarà propenso a ridurre arbitrariamente il numero. È molto utile un allenamento preventivo, anche a tavolino; per esempio, gettando una manciata di chicchi di riso su un fondo scuro, stimandone "al volo" il numero e verificando poi l'esattezza dell'ipotesi. Ci faremo "l'occhio" anche per gli incontri sul campo, dove il conteggio di uno stormo numeroso sarà facilitato rilevando effettivamente il numero degli individui di una sola frazione; basterà moltiplicarlo poi per il denominatore stimato per avere il totale. L'operazione risulterà semplificata se il conteggio del gruppo campione avverrà partendo dalla "coda" dello stormo o utilizzando come riferimento uno dei numerosi gruppetti in cui quello principale spesso si fraziona.

Sempre considerando il solo periodo invernale, dove e quando contare gli uccelli? Ovunque esistano animali, ovviamente, con le op-



portune metodologie e possibilmente in un'area ben definita (la nostra zona di studio). Contare animali a caso in giro per l'Italia ha scarso significato, a meno di non ripetere il conteggio nelle stesse aree per più anni consecutivi. Le zone umide in genere, come laghi, fiumi e paludi, nonché i tratti di costa più riparati, costituiscono comunque gli ambienti migliori per le osservazioni invernali; qui si possono trovare concentrazioni di migliaia di animali, e un buon cannocchiale

(da 40-60 ingrandimenti) con cavalletto risulterà utilissimo soprattutto per i censimenti da terra.

È possibile, infatti, effettuare conteggi anche dalle imbarcazioni; operazione indispensabile se si effettuano rilevamenti al largo di coste marine o in laghi di medie e grosse dimensioni (quando da una riva non si può osservare distintamente l'altra, per intenderci). In queste situazioni è importante dividere mentalmente la superficie acquatica in settori di riferimento, nei quali si

Per saperne di più

I LIBRI

H. Dobinson, *Contare gli uccelli*, Oscar Mondadori, 1979. R. Johnston (a cura di), *Current Ornithology*, vol. II, 1985. A. Meriggi, *Analisi critica di alcuni metodi di censimento della fauna selvatica*, "Ricerche di biologia della Selvaggina", n. 83, 1989. F. Mezzatesta, *Il manuale del birdwatching*, Editoriale Giorgio Mondadori, 1988. M. Pandolfi e S. Frugis (a cura di), *Atti del I seminario italiano sui censimenti faunistici*, Università di Urbino, 1982. J. Ralph e M. Scott (a cura di), *Estimating Numbers of Terrestrial Birds*, in "Studies in avian biology", n. 6, 1981.

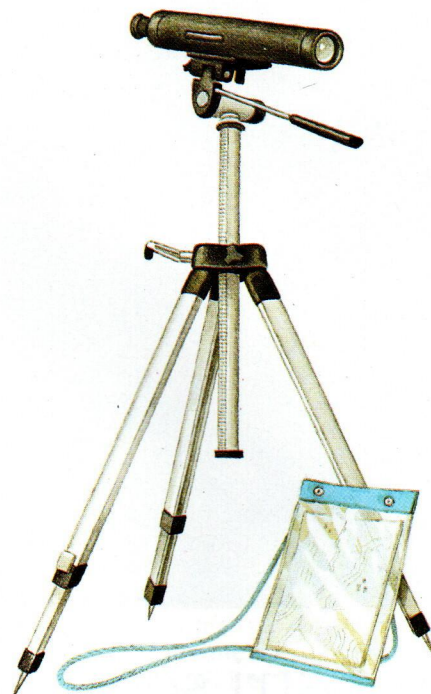
I PROGETTI IN CORSO

International Waterfowl and Wetlands Research Bureau (Iwrw); coordinamento per l'Italia presso l'Istituto nazionale di biologia della selvaggina (Inbs), via Ca' Fornacetta 9, Ozzano Emilia (Bologna).

Progetto Atlante degli uccelli svernanti (Pas): in quasi tutte le regioni italiane sono in corso ricerche per la realizzazione di questo tipo di atlante, ma non esiste un coordinamento centrale. Alcuni contatti: per Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana i musei di storia naturale di Carmagnola, Verona e Venezia, Forlì (Museo ornitologico), Aulla e Livorno; per il Friuli-Venezia Giulia gli Osservatori faunistici provinciali; per Lombardia, Liguria, Marche, Campania, Sicilia i Dipartimenti di biologia animale o gli Istituti di zoologia delle Università di Pavia, Genova, Urbino, Napoli, Palermo; per il Lazio la Sropu (c/o Oasi Wwf di Bosco di Palo).

DOVE SE NE PARLA

Al congresso "Managing Mediterranean Wetlands and their Birds for the Year 2.000 and beyond" (Gestione delle zone umide del Mediterraneo e delle loro popolazioni di uccelli per il Duemila e oltre), Grado (Venezia), 3-10 febbraio 1991. □



Cannocchiale con cavalletto e schede per i rilevamenti: due strumenti fondamentali per effettuare i censimenti.

effettueranno separatamente i rilevamenti, facendo attenzione a eventuali spostamenti degli animali per evitare il pericolo di doppi conteggi. Per numerose specie, quali cormorani o gabbiani, risultano efficaci e relativamente comode le osservazioni fatte in prossimità dei dormitori o in punti di passaggio "obbligato" degli animali (per esempio, valichi alpini o estuari fluviali) dalle aree di alimentazione verso i posatoi serali. Nel caso di gruppi con osservatori dislocati in più punti, un paio di radio rice-trasmittenti (anche semplici walkie-talkie) faciliteranno il coordinamento del lavoro di rilevamento.

Il momento migliore, infine, è quello compreso tra la metà di dicembre e la fine di gennaio, quando i contingenti di migratori si sono ormai assestati nelle rispettive zone di svernamento. Proprio in questo periodo, tra l'altro, in tutta Europa avviene il censimento degli uccelli acquatici svernanti (Iwrw): un'interessante ricerca alla quale possono aderire gruppi di volontari, il cui contributo sarà ben accetto anche nei rilevamenti sul campo per la realizzazione dei vari Atlanti regionali degli uccelli svernanti. □

